Lega calcio «Gli arbitri sono uomini come noi»

DARIO CECCARELLI

MILANO. Futuro scenario del braccio di ferro tra Rai e Fininvest per l'acquisto dei diritti televisivi delle partite di campionato e Coppa Italia, questione arbitri, «cartellino rosso» per Teleroma 56. Sono stati questi, ieri in Lega, i principali argomenti toccati dai presidenti di A e B riuniti in Consiglio. Premesso che il presidente del Verona, Chiampan, ha precisato che «Bagnoli resta l'allenatore del Verona. Non ci sarà nessuna prova d'appello», vediamoli punto per punto cominciando proprio dalla sospensione di Teleroma 56. Domenica scorsa, commentando degli spezzoni di Lazio-Atalanta (1-2), il telecronista dell'emittente espresse dei giudizi assai pesanti sull'arbitro Di Cola. «Al di là delle violazioni del regolamento – ha sottolineato il presidente della Lega, Luciano Nizzola – il comportamento del telecronista ha superato la normale tolleranza. Facciamo di tutto per combattere la violenza, ma atteggiamenti come questo vanificano i nostri sforzi. Sono stati usati dei toni e delle forzature che possono recare grave pregiudizio al direttore di gara, alla classe arbitrale e a tutto il mondo del calcio». Per il momento si tratta di una sospensione, ma lo stesso Nizzola ha specificato che non sono stati posti limiti di tempo. «Una decisione definitiva, comunque, la prenderemo quando avremo in mano tutto il materiale per poter giudicare con completezza». Comunque domenica scorsa anche la Rai si è distinta in tal senso. Sempre in Atalanta-Lazio il commentatore si è lasciato andare a uno show da ultrà accusando l'arbitro delle peggiori atrocità; in Napoli-Lecce è accaduto lo stesso. Nizzola sulle trasmissioni Rai non si è pronunciato perché è già intervenuto il presidente della Federcalcio Matarrese. Il presidente della Lega, comunque, ha affrontato ugualmente il problema degli arbitri.

Non criminalizziamo gli arbitri. «C'è un limite a tutto», ha spiegato Nizzola. «Gli arbitri possono sbagliare, come sbagliano i calciatori a fare un tiro in porta o come sbagliano i presidenti quando, a botta calda, rilasciano delle dichiarazioni inopportune che possono scaldare ancora di più gli animi. Anche se un arbitro sbaglia non si può criminalizzare: ci può essere, certo, una giornata storta, comunque gli arbitri fanno questo lavoro con passione e onestà».

Braccio di ferro tra Rai e Fininvest. Partiranno alle stesse condizioni, anche se ovviamente la Rai ha una «potenza» complessiva superiore. Lo ha detto Nizzola, parlando del rinnovo del contratto di cessione dei diritti tv delle partite (campionato e Coppa Italia) della Lega. Il contratto scade nel giugno '90, ma ormai l'asta tra i due enti sta per mettersi in moto. Il costo dei diritti (per l'ultimo anno) è stato di 63 miliardi. Il prossimo rinnovo sarà triennale: come minimo, quindi, si parte da 200 miliardi. «Abbiamo annunciato alla Rai che non la consideriamo l'unico interlocutore», ha spiegato Nizzola. La Lega tra l'altro ha già in mano una lettera del gruppo Fininvest. Insomma ci sarà un braccio di ferro, anche se Adriano Galliani, amministratore delegato della Finivest, ha poi detto che preferirebbe trovare un compromesso o una soluzione mista, in modo da dividersi il pacchetto. La Rai naturalmente non ha intenzione di cedere e quindi lo scontro è abbastanza probabile. «In ambito regionale, anche noi abbiamo la diretta – ha spiegato Galliani –. Se per qualche motivo di ordine pubblico, si dovesse dare la diretta per noi non ci sono limiti tecnici». Sempre nell'ambito della guerriglia tra Rai e Fininvest, Galliani ha poi detto che l'ente di Stato sta cercando di soffiarle, con l'escamotage dell'inversione dei campi, i diritti di trasmissione per Karl Marx-Juventus.

Supercoppa di Lega. Inter-Sampdoria, che si disputerà a Milano (20,30) il 29 per la Supercoppa di Lega, verrà conclusa, in caso di parità, direttamente ai rigori, saltando i supplementari. La Fininvest ha già fatto un'offerta per la trasmissione del match.

Nel raduno di Villa Michelangelo il portiere della Juventus ha scritto una lettera aperta in cui auspica maggior dialogo

Accusa i feticci del pianeta-calcio, rivendica il diritto di critica per i calciatori e per gli arbitri, è duro verso un certo giornalismo

«Basta moviola, parliamo»

Lo hanno sempre dipinto come un guascone, per colpa di quella sua faccia da Porthos. Ora, però, Tacconi fa sapere che quei panni romanzati gli vanno stretti. Rivendica il diritto a dire quello che pensa e con una lettera aperta invita i tifosi a «interpretare» le interpretazioni giornalistiche. Per Tacconi parlare significa risolvere molte delle questioni calcistiche e chiede il diritto di parola anche per gli arbitri.

DAL NOSTRO INVIATO
RONALDO PERGOLINI

VICENZA. All'ora del colloquio è il primo a scendere nella hall dell'hotel Villa Michelangelo, l'eremo vicentino della nazionale. Il sorriso è quello sardonico di sempre, ma c'è qualcosa di nuovo in quello sguardo da avventuriero della porta accanto. Stefano Tacconi improvvisa un volantinaggio distribuendo agli scettici cronisti il testo dattiloscritto di una sua lettera. «È una cosa che ho fatto stanotte prima di addormentarmi» – dice – mentre la maggior parte dei presenti pensa subito ad un altro delle sue «mattate». E, invece, Tacconi non ha alcuna voglia di scherzare. La sua è una provocazione seria, molto seria. Ce l'ha con quel clima che viene montato ogni qualvolta esprime un giudizio «magari anche sbagliato – spiega il baffuto portiere – ma possibile che ogni volta debba essere montato un caso, venga istruito un processo? Sono sei mesi che si va dicendo che tra me e Zoff sarebbe in corso una guerra. E allora è bastato che io dicessi una battuta e subito si è messo in moto il solito infernale meccanismo. Per fortuna che io e Dino ci conosciamo troppo bene. Lui ha capito subito che quando ho detto la frase "Pensasse agli errori che faceva lui quando giocava" stavo scherzando. E quando ci siamo sentiti per telefono me lo ha confermato dicendo: "Ti conosco e ho capito"».

Questo tipo di «incomprensioni» con i giornalisti di solito vengono liquidate con il silenzio stampa, ma Tacconi per temperamento non è tipo da potersene stare con la bocca chiusa. Per temperamento, ma anche per convincimento. Il portiere numero due della nazionale al primo posto mette la parola. «Se uno parla si spiega e spiegandosi ci si può anche capire. Invece qualcuno pensa che tutti i problemi si risolvono rispettando la consegna del silenzio. Ma perché – fa Tacconi – io non posso criticare civilmente l'operato di un arbitro? E perché lo stesso arbitro non può dire la sua? Non sarebbe meglio una serena discussione di fronte alle telecamere, anziché lasciare che i tifosi si rodano il fegato davanti alle immagini di quel totem chiamato moviola? E il risentimento per un torto, o presunto tale, subito viene covato per giorni e giorni. E poi magari serve come polvere da sparo che esplode alla prima scintilla domenicale. Sicuramente – continua Tacconi appoggiato al bancone della reception fissando negli occhi i cronisti – tutto diventerebbe più normale se un arbitro avesse la possibilità di spiegare certe sue decisioni e magari ammettere pubblicamente i suoi errori. La stessa cosa potremmo fare noi giocatori. Parlare servirebbe anche a mettere a confronto i tanti modi di vedere una partita. Perché ci sono diversi modi di guardare un incontro di calcio. In campo c'è una visione "viziata" dal fatto di esserne soprattutto protagonisti, poi c'è l'angolo di visuale che la gente ha stando sugli spalti e infine quello che ci fa vedere l'occhio della telecamera. E ognuno crede di aver visto giusto e, invece, le prospettive sono molto diverse tra loro. E solo scambiandoci le diverse impressioni si può cercare di mettere tranquillamente a fuoco la partita, l'azione di gioco e contribuire a correggere la visione di chi ci guarda e ci ascolta».

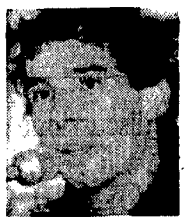
Tacconi è per ridare il primato alla parola. Chissà che cosa ne pensa il presidente della Federcalcio Matarrese che, invece, sembra prestare sempre più ascolto alle "sirene" della esasperata applicazione della tecnologia al calcio? Per Matarrese la moviola non si tocca, anzi è convinto che il suo uso andrebbe allargato, anche se il freddo giudizio delle immagini dovrebbe sempre essere accompagnato da una spiegazione.

Marocchi intento a leggere la lettera di Tacconi

La lettera di Tacconi «Le spalle larghe servono per reagire»

Questa notte, prima di addormentarmi, ho pensato bene di scrivere due righe da indirizzare idealmente a quanti mi stimano e a quanti lo fanno un po' meno. Lo faccio perché sono un professionista, perché amo il mio lavoro e – o quanto più semplice sia stare da questa parte della barricata piuttosto che in qualche catena di montaggio. Dico più semplice non certo per sminuire il valore delle persone che ogni giorno timbrano il cartellino alle 8 di mattina. Certo è che la vita di atleta corre sul fatidico «filo», dagli onori è molto facile, in breve tempo, passare ai... dolori. E non parlo solo di quelli fisici. Ma ormai è risaputo... E forse una «macchina» così complicata e radicata come il calcio ha bisogno anche di questo per tenere fede agli alti costi delle «rotative» e di chi le elabora. Mi riferisco ai titoloni. Certo non mi tiro indietro, so stare al gioco e mi rendo conto di quando è il caso di recitare il «mea culpa». Qui mi tornano in mente le molte lettere di simpatiche ragazze che mi seguono e in special modo ai ragazzi delle scuole calcio che gestiscono le mie idee e il mio nome. A loro scrivo che devono imparare a leggere bene gli articoli dei giornali, fino in fondo, non limitandosi al titolo che può contenere delle frasi ambigue. Sono convinto, comunque, che come miei estimatori sappiano quale è il vero Tacconi e che non è vero che vuole prendersela a tutti i costi con gli arbitri, né con i compagni di squadra e nemmeno con gli avversari, ci mancherebbe! Certo a volte si sbaglia, in questo caso ho sbagliato io, ma come recita un passo della Bibbia: «Chi è senza peccato scagli la prima pietra».

«Mi ritiro, non mi ritiro» Senna sfoglia la margherita



È l'assenza di motivazioni che potrebbe indurre il pilota brasiliano ad abbandonare la Formula 1. Di passaggio per l'Inghilterra proveniente dall'Australia, con destinazione San Paolo, Ayrton Senna (nella foto) ha ribadito il suo credo: «La motivazione fondamentale, per me, sta nel piacere di guidare un'auto da corsa, di vincere e di battere record». Senna ha tenuto a precisare che non ha mai minacciato di ritirarsi se non gli sarà annullata la squalifica inflittagli in Giappone. «Dovessi abbandonare – ha concluso –, mi godrò le cose belle della vita e poi mi cercherò un'altra attività».

Nell'Under 21 di Maldini tre punte per una maglia

Martedì 14 novembre l'Under 21 azzurra sarà impegnata nell'amichevole di Brighton contro la formazione B dell'Inghilterra. Il commissario tecnico Cesare Maldini non ha ancora deciso quale punta affiancare a «Totò» Schillaci, lo juventino attuale leader della classifica dei marcatori in serie A. A disputarsi la maglia sono Casiraghi, Simone e Rizzitelli, tutti e tre impegnati in questi giorni in una sorta di campagna di promozione personale. «Totò ed io siamo tecnicamente diversi e quindi ci compensiamo», ha dichiarato Casiraghi. Dello stesso tenore le affermazioni del milanista Simone e del giallorosso Rizzitelli. Intanto la Federcalcio ha comunicato che il 20 dicembre l'Under 21 affronterà in amichevole i coetanei della Spagna a Palma di Majorca.

Maradona meglio di Lewis e Moses

Un altro regalo per il novello sposo Maradona. I giornalisti sportivi inglesi lo hanno proclamato «Atleta degli anni 80» preferendolo al velocista Carl Lewis e all'ostacolista Edwin Moses. Intanto il giocatore del Napoli ha concluso la sua trasferta matrimoniale ed è rientrato in nottata in Italia con la moglie, le figliole e i 120 ospiti. La festa, celebrata nella più sfrenata ostentazione di sprechi e ricchezze, ha lasciato in Argentina echi non tutti unanimi. In un paese sempre più in crisi, stretto nella morsa degli scioperi, della crisi economica e dell'inflazione, le nozze del calciatore sono state come uno schiaffo.

Aggredisce l'arbitro Squalificato per 5 anni

Il giudice sportivo del Comitato regionale della Federcalcio della Basilicata ha squalificato per 5 anni un allenatore. Resterà fermo sino al 6 gennaio 1995. Si tratta del tecnico dell'Irsinese, Giuseppe Coniglio, che al termine dell'incontro disputato a Irsina in provincia di Matera il 29 ottobre scorso, tra la sua squadra e il Roccanova, valida per il girone B della prima categoria, aggredì l'arbitro colpendolo ripetutamente. La partita era terminata con il risultato di 2-0 per gli ospiti del Roccanova e il tecnico Coniglio, che aveva anche contestato l'operato arbitrale durante il gioco, si è scagliato sul direttore di gara che non è riuscito a sottrarsi ai suoi colpi.

Il Coni mette sotto inchiesta l'hockey

Tra denunce, perizie e doping il Coni si destreggia prendendo tempo e affidando a commissioni ogni decisione. Anche per la Federazione hockey e pattinaggio sulla quale, in base a esposti presentati al Coni dai suoi associati, è stata nominata una commissione di inchiesta. Sembra infatti che, nell'anno delle elezioni, alla Fihp, le società affiliate aumentassero in gran numero per poi scomparire a elezioni avvenute. Intanto la Giunta del Coni, riunitasi ieri, ha completato la nomina dei membri della commissione d'indagine sul doping nella Federpesi. Sempre sul doping Gattai ha annunciato l'adesione all'accordo Usa-Urss e che il 12 e 13 dicembre a Roma il Coni ospiterà una riunione sul problema.

Coppa Italia Sorteggiati i quarti di finale

Questo il calendario dei quarti di finale di Coppa Italia sorteggiati nella sede milanese della Lega nazionale calcio: prima giornata, 3 gennaio 1990, Roma-Ascoli, Bologna- Fiorentina, Messina-Atalanta, Sampdoria-Pescara. Seconda giornata, 10 gennaio, Ascoli-Inter, Napoli-Bologna, Milan-Messina, Pescara-Juventus. Terza giornata, 24 gennaio, Inter-Roma, Fiorentina-Napoli, Atalanta-Milan, Juventus-Sampdoria.

ENRICO CONTI

Vicini ha un rebus: il vice di Baresi

DAL NOSTRO INVIATO

VICENZA. Con il solito garbo il commissario tecnico Azeglio Vicini si prepara a dare una rimestata a quello che è il solito minestrone azzurro. Sapori forti è inutile, e anche sciocco, cercarli. D'altronde il menu di una nazionale non può essere improvvisato. E se qualcuno prova ad aggiungercì un po' di quel peperoncino chiamato Tacconi lo «chef» Azeglio scatta subito per chiedere il rispetto della sua ricetta: «Le questioni sollevate da Tacconi sono un problema suo e della sua società e sarebbe meglio che ne discutessero a casa loro». Nel quotidiano faccia a faccia con la stampa ritorna il rebus del libero. Vicini lo ha magnificamente e facilmente risolto con Baresi, ma se il milanista dovesse malauguratamente dare forfait? «Di fronte a questa emergenza ho due ipotesi di soluzione: una interna utilizzando in quel ruolo un giocatore che fa già parte del gruppo (Fusi?). Oppure chiamando un altro libero». I nomi dei possibili sostituti non è difficile individuarli: Luca Pellegrini, Renica ma anche Fortunato e forse Battistini.

«I nomi sicuri della rosa che andrà ai mondiali – aggiunge Vicini – sono una quindicina. Per i rimanenti posti la gara è apertissima. Il problema principe è quello del mediano marcatore. Passati i tempi dei Tardelli, dei Bagni continua a restare un posto vacante. Una soluzione, che Vicini non scarta, potrebbe essere quella di De Napoli, anche se nel Napoli gioca in maniera diversa. E sempre a centrocampo il ct azzurro vuol vedere se è più funzionale la linearità di un Marocchi o l'istinto di un Berti che in nove partite, mettendo a segno tre gol, ha fatto più centri di una punta di professione.

I pro e i contro da valutare sono molti. Intanto contro l'Algeria ci sarà l'esperimento Marocchi e non è escluso che sia una sperimentazione unica: «A nessuno ho detto – ci tiene a precisare Vicini – che se uno gioca sabato (domani ndr) non giocherà mercoledì a Londra». E mentre ci si prepara a questa accoppiata di amichevoli il discorso scivola su qualche cosa di più «eccitante». A Vicini viene chiesto di indossare i panni del profeta. Dove potrà arrivare questa nazionale? Vicini, trattandosi di previsioni, si tiene dignitosamente basso: «Finire tra le prime quattro credo che possa essere il nostro primo obiettivo. È vero, giochiamo in casa, ma questo sarà un vantaggio solo quando scenderemo in campo. Io sono preoccupato soprattutto per la lunga attesa, tutti questi mesi che ancora mancano all'appuntamento e l'attenzione che via via si farà sempre più pressante». E visto che l'Italia «punta» al quarto posto chi sono le principali candidate al titolo di campione del mondo? «In una prima fascia di eccellenza metterei – dice Vicini – l'Olanda, l'Argentina e il Brasile. Subito dopo Unione Sovietica, Inghilterra, Germania e Uruguay. □R.P.

Carnevale, no al Milan «Voglio sempre Napoli»

DAL NOSTRO INVIATO

VICENZA. Disteso e allungato su una sedia da giardino trasformata in poltrona, «ruba» uno sprazzo di sole che cerca di riscaldare l'artritico giardino dell'albergo e «regala», come sempre, le sue semplici e tranquille verità. Si parla di Napoli con Andrea Carnevale e, ovviamente, di Maradona. E Carnevale ci tiene a ricordare che a lui, per il suo compleanno, Diego ha regalato «l'anello dell'amicizia»: «Sono in pochi ad avere avuto quelle tre fedine di Cartier: la moglie, il suo manager Coppola ed io».

All'amicizia di Maradona ci tiene ed è pronto a scusarlo e a comprenderlo: «Sì, certo è un tipo imprevedibile, ma se uno lo sa prendere...». Ma il discorso su Maradona è solo un modo per tastare il terreno, per cercare di capire che cosa sta succedendo nel «ventre» del Napoli. Lo stesso Carnevale, si diceva, aveva deciso di imporsi un periodo di silenzio, poi si è cercato di far rumore dando per scontato il suo prossimo passaggio al Milan. Lui, per ò, attutisce tutto con grande naturalezza. Quella del mio passaggio al Milan è una balla. Sanno tutti che il mio contratto scadrà il prossimo giugno, ma io voglio restare al Napoli. Il mio procuratore Caliendo sta trattando con la società per arrivare ad un rinnovo triennale del contratto».

Non è tipo da troppi grilli per la testa, Carnevale. La sua città ideale è la tranquilla Udine. A fine carriera è deciso a ritirarsi nella natia Monte San Biagio, dove si è già costruito la sua tana. È completamente rilassato, ormai sono lontani i tempi in cui lottava invano per trovare un posto in squadra: «Due anni fa a Napoli – ricorda Carnevale – non giocavo nemmeno le partite di allenamento ed ora sono ad un passo da Italia '90. Sì ora mi sento davvero realizzato come calciatore, e poter giocare ai Mondiali sarebbe il culmine». Qualcuno da ringraziare per questa rinascita? «Ricordo con piacere Zoff che, nonostante tutto e tutti, continuava a convocarmi con la nazionale olimpica. Per me è stata una specie di ciambella di salvataggio, anche se poi a Seul, con Rocca nuovo allenatore, sono di nuovo tornato a mollo».

Ma non c'è risentimento nelle parole di Carnevale, nemmeno quando si torna sul consumato tasto Bianchi. «Nel bene e nel male, anche quella è stata un'esperienza positiva. Forse mi è servita anche da stimolo, d'altronde io non sono uno che si scoraggia facilmente. E poi che dramma può essere quello di non giocare titolare per uno che è stato costretto a diventare grande a dodici anni». Perdere, a quell'età, in maniera tragica i genitori; quello sì che è un dramma. È un ricordo ancora vivo per Carnevale, ma per fortuna il suo pensiero è distratto da quella che lui definisce ormai una fissazione: «Non mi vergogno a dirlo, ormai penso solo ai Mondiali, è una specie di mania, ma è un'affascinante mania». □R.P.

LO SPORT IN TV

Raidue. 18.20 Sportsera; 20.15 Lo sport.

Raitre. 18.45 Derby.

Telemontecarlo. 14 Sport News; 14.10 90x90; 14.15 Sportissimo; 20.30 90x90 (replica); 21.30 Mondocalcio.

Italia 1. 23.30 Calciomania; 0.40 Basket Nba.

Telecapodistria. 13.45 Mon-Gol-Fiera (replica); 15 Juke Box (replica); 15.45 Boxe di notte (replica); 16.30 Calcio. Supercoppa latino-americana: Nacional Montevideo-Atletico Medellin (replica); 18.15 Wrestling Spotlight; 19 Fish Eye; 19.30 Sportime; 20 Calcio. Campionato argentino: Riverplate-Instituto Central (registrata); 21.45 Sottocanestro; 22.45 Il grande tennis; 01 Eurogolf.

Da Messina all'Under 21 il difficile cammino del giovane attaccante siciliano

Schillaci, lassù qualcuno lo chiama

I riflettori della Under 21, che giocherà il 14 novembre prossimo a Brighton in amichevole contro l'Inghilterra B, sono puntati su Salvatore Schillaci, l'attaccante rivelazione di questo inizio di campionato, alla sua prima maglia azzurra. L'attaccante bianconero sogna anche di far parte della rosa dei ventidue che saranno convocati da Azeglio Vicini per prendere parte ai Mondiali del '90.

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO ZUCCHINI

FIRENZE. Dallo stadio Celeste alla maglia azzurra: il destino ha colori precisi. Salvatore Schillaci sembra piovuto da un pianeta lontano. Insolito il tragitto Messina-Juventus, insolti i 7 gol in 9 partite di campionato (due le saltò per infortunio) per un debuttante, insolita l'età (25 anni) per sfondare senza avviso nel calcio d'élite. «Ho lavorato duro: questa maglia, un premio per la gavetta che mi lascio alle spalle». Parte dall'Amat, dilettanti di Palermo allo sbaraglio, si ritroverà a 18 anni nel Messina in C2. Ci resta sette campionati (promosso fino alla B), tre con Scoglio allenatore: e questi, fondamentali. «Mi insegnò e mi vizio. In attacco avevo carta bianca: anche perché in attacco c'ero solo io. Esageravo nel possesso di palla, Zeman l'anno scorso fu il primo a protestare: davanti con me c'era anche Mandelli e continuavo a far tutto da solo. Alla Juventus mi han fatto capire...».

Ma a Torino arrivò per caso. «Sicuro di finire al Genoa o anche a Torino ma coi granata, magari con Muller alla Juventus. In bianconero a sorpresa ma ai primi fischi anche i primi sensi di colpa. Poi è successo tutto. Anche oggi l'ansia di sentirsi sotto esame. Con la gente che mi aiuta: entrando in campo sento cantare "Totò-gol", come a Messina, e allora mi sento di nuovo al sicuro, a casa mia. Fortunato no, la strada davanti a me non è mai stata spianata: lavoravo in officina e mi allenavo, mi allenavo e tornavo a lavorare. Così per anni e anche dopo, quando puntai tutto sul calcio e segnavo tanti gol: la Sicilia non mi mollava e in A giocavano sempre gli altri».

Tutta di corsa, apparentemente senza mai arrivare: una vita, una carriera di sacrifici, fino alla svolta, la Juve che tentenna, la Juve che lo prende per 6 miliardi e mezzo l'estate scorsa senza aspettare che si svincoli nel '90. Costerebbe meno, molto meno, ma stavolta è Boniperti che ha fretta. La Sicilia molla il suo orgoglio, Massimino incassa, Schillaci va al Nord come il protagonista di «Nuovo cinema Paradiso», film di successo, guarda caso, fatto da un siciliano che parla di siciliani.

«Sempre con l'ansia di non farcela, ignorando le mie qualità. Zoff il primo a farmi credere nelle mie doti di calciatore. Onestamente, doti che non credevo di avere, non in questa misura. Anche se continuo a considerarmi giocatore discreto, non buonissimo». Invece il «giocatore non buonissimo», come in una favola, arriva alla Nazionale: col suo bagaglio di uomo semplice e un retroterra di nobile povertà, ancora non contaminato dal denaro, dalle frasi fatte, sfuggendo con puntiglio ammirevole dai luoghi comuni che imperversano nel football. «Sento che anche tanti non-juventini cominciano a volermi bene: credo dipenda proprio dalla mia storia di calciatore, tutta in salita. Adesso c'è la Juve, c'è la Under 21: ma anche prima non mi consideravo sfortunato, cresciuto in un'isola con tanti ragazzi senza lavoro, senza futuro». «Come ho detto, non sono un campione: ma posso migliorarmi: è la sincera e spietata professione di modestia del cannoniere della serie A che continua a invidiare Vialli «per la potenza» e Carnevale «per il gioco di testa, la mia lacuna più grossa» col «modello Altobelli» sempre davanti agli occhi. «Forse perché in lui da giovane vedevo quello che mi mancava: giocare ragionando, e io ero tutto istinto».

Ma in Nazionale, nei 22 convocati per i Mondiali spera proprio di esserci. «A costo di finire in tribuna: ma in un campionato devo fare la strada che altri hanno fatto in due o tre anni, una dura rincorsa». Rapido, rapidissimo attaccante-rivelazione, Salvatore Schillaci ha dovuto fare tutto in fretta anche stavolta: lunedì la Juve gli telefona a Palermo per comunicargli la convocazione di Maldini, lui ha scarpe da calcio e passaporto a Torino, prende il primo aereo, raggiunge poi in macchina il ritiro di Coverciano. Su e giù per l'Italia, situazione complicata da un improvviso mal di denti e dagli antibiotici. «Ma con l'Inghilterra ci sarò a tutti i costi».

BREVISSIME

Rally del Santo. Comunicazioni giudiziarie per Michele Monassero, Sergio Zini e Francesco Mazzonetto per la morte di quattro giovani e il ferimento di altri quattro, durante lo svolgimento della gara del 14 ottobre scorso.

Becker battuto. Il numero due del tennis è stato eliminato in due set (6-3, 7-5) dallo svedese Gunnarson al terzo turno degli Open di Stoccolma.

Hockey su ghiaccio. Lo svedese Fredrik Nusstromm ha sostituito Gianfranco Da Rin alla guida del Senfer Brunico.

Calcio Rdt. Nella decima giornata del campionato della Germania orientale il Karl Marx Stad, prossimo avversario della Juve in Coppa Uefa, ha battuto il Wismut Aue per 1 a 0.

Calcio Coppa Rfg. Il Werder Brema, che incontrerà il Napoli in coppa Uefa, ha vinto 2 a 1 sul campo del Monaco 1860 in una gara valida per la Coppa RFG.

Olimpiadi 1996. Il presidente del Cio, Antonio Samaranch, ha manifestato la propria simpatia per Atene come città organizzatrice dei Giochi Olimpici 1996.

Aquino. Il pugile Aquino, ex campione mondiale dei superwelters, è stato condannato a 6 anni di reclusione per aver causato la morte di due persone guidando in stato d'ubriachezza.

Deferimenti. Il Direttore generale del Torino, Maurizio Casasco, l'allenatore dell'Ascoli, Eugenio Bersellini, sono stati deferiti dal Procuratore federale della Figc per le dichiarazioni alla stampa dopo le gare Torino-Cagliari e Cesena-Ascoli.

Galli. Tutto tace a Milanello, Galli e Sacchi non hanno rilasciato dichiarazioni! Si è infortunato Costacurta, guaribile in quattro giorni.

Atletica. La Federazione internazionale di atletica chiede chiarimenti alla Rdt su atleti positivi a controlli antidoping.

Calcio. Gli arbitri italiani si sono riuniti a S. Vincent. Presenti tra gli altri il presidente della Figc Matarrese, il segretario generale Uefa Aigner e il segretario generale della Fifa Blatter.